

che richiamò l'attenzione su questi inconvenienti, e con un breve parere<sup>1</sup> indicò la via per rimuoverlo. Fu formata una commissione più ristretta composta dei cardinali Colonna ed Allen assieme ad otto consultori. Questi dieci dotti si dedicarono completamente al lavoro loro affidato, nella villa del Colonna in Zagarolo, e realmente questa volta si venne a capo di tutto in 19 giorni;<sup>2</sup> il 5 luglio 1591 Olivares comunicava al suo re, che la revisione della bibbia era compiuta.<sup>3</sup> Per un lavoro così poderoso fu un tempo incredibilmente breve; ma tutto il lavoro preparatorio, mercè l'opera di Sirleto, e della commissione biblica di Sisto V, era già da lungo intieramente compiuto, la commissione non perdette tempo in difficoltà gravi ed insolubili, ma ne riservò la decisione al papa.<sup>4</sup>

Ciò che ora doveva farsi ulteriormente, è discusso di nuovo in un parere di Bellarmino, <sup>4</sup> la cui influenza sotto Gregorio XIV risalta molte volte decisiva nella questione della Volgata. Si trattava di tre dubbi: se la bibbia latina dovesse pubblicarsi subito nella forma testuale allora decisa, ciò che quindi avrebbe naturalmente significato il mettere definitivamente in disparte la volgata sistina; inoltre sotto quale nome dovesse esser pubblicata la nuova edizione, e se si dovessero aggiungere note critiche al testo.

Alla prima domanda Bellarmino rispose un sì incondizionato; poichè l'edizione sistina era senza dubbio pervenuta pure in mano dei protestanti, si doveva quindi temere da parte loro uno scritto, nel quale la volgata di Sisto V avrebbe dovuto servire a dimostrare, che il papa aveva falsificato la bibbia, che egli si elevava al disopra della parola di Dio e di Dio stesso, e voleva correggere lo Spirito Santo. Non si potrebbe dare alcun che di peggio, per confondere i cattolici e per confermare gli eretici nei loro errori; perciò occorre prendere subito dei provvedimenti per rimediarvi. In conseguenza si deve pubblicare la nuova bibbia il più presto possibile, nella prefazione si potrebbe far noto che Sisto V un anno innanzi aveva pubblicato la sua Volgata, ma che egli stesso si era accorto, che per diversi motivi vi erano incorsi dei difetti, e che per ciò egli stesso aveva pensato a correggere la sua edizione. Questo lavoro, che la morte gli aveva impedito di proseguire, lo ha compiuto ora il suo successore. In tal maniera la Sede Apostolica nè offenderebbe la memoria del papa defunto, nè confermerebbe gli errori della sua edizione.

<sup>1</sup> Stampato presso LE BACHELET 126, 129.

<sup>2</sup> HÖPFL 165. L'iscrizione in Zagarolo che ricorda la correzione della bibbia, presso REUMONT III, 2, 881.

<sup>3</sup> LE BACHELET, 198.

<sup>4</sup> Presso LE BACHELET, 137-141.